



HAL
open science

L'allegoria dei vizi capitali dai manoscritti illustrati alla grafica per la stampa

Amelia Carolina Sparavigna, Lidia Dastrù

► **To cite this version:**

Amelia Carolina Sparavigna, Lidia Dastrù. L'allegoria dei vizi capitali dai manoscritti illustrati alla grafica per la stampa. 2017. hal-01593308

HAL Id: hal-01593308

<https://hal.science/hal-01593308>

Preprint submitted on 26 Sep 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

L'allegoria dei vizi capitali dai manoscritti illustrati alla grafica per la stampa

Amelia Carolina Sparavigna¹ e Lidia Dastrù²

¹ Politecnico di Torino, Torino, Italy

² Ricercatrice indipendente, Torino, Italy

Una particolare allegoria dei sette vizi capitali si basa sulla rappresentazione di personaggi che cavalcano gli animali simboli dei vizi. Questo tipo di allegoria è definita come Cavalcata dei Vizi. L'articolo mostra e discute l'evoluzione di questo tipo di allegoria, partendo da illustrazioni di manoscritti medievali ed arrivando a quelle delle incisioni per la stampa.

I vizi capitali vengono spesso definiti come peccati capitali, ma tra vizio e peccato c'è una differenza. Il peccato è una trasgressione di una norma alla quale si attribuisce un'origine divina, o comunque avente un'origine non dipendente dagli uomini [1]. Il vizio è invece l'incapacità del bene tramite l'abitudine e la pratica del male [2]. Tenendo presente questa differenza, possiamo andare a leggere la definizione di "vizi capitali" in Cathopedia [3]; a questo riferimento troviamo che i vizi capitali "sono desideri non ordinati verso il Bene Sommo, cioè verso Dio". Essi sono all'origine di tutti i peccati, dato che i vizi capitali sono considerati come abitudini o propensioni; "quando invece essi vengono considerati come atti si parla di peccati capitali. Prima del vizio vi è l'atto peccaminoso: è la ripetizione a creare l'abitudine e quindi il vizio" [4]. I vizi capitali sono così definiti non perché siano i più gravi, ma perché sono origine e guida di molti peccati [3]; l'aggettivo "capitali" rimanda infatti al termine latino "caput", ossia all'organo o persona che ha la funzione di presiedere e guidare. In questo modo, l'individuo che è dominato, ossia guidato, da qualche vizio capitale "è capace di commettere qualunque peccato o delitto pur di soddisfare la sua viziosa passione" [3,4]. Il vizio capitale porta quindi ai peccati, anche a quelli mortali che annientano l'anima del peccatore.

Se consideriamo la morale dell'individuo o della società, il concetto del vizio diventa strettamente correlato al concetto di virtù, di cui costituisce la negazione. Le virtù sono i valori per mezzo dei quali si può far crescere l'anima verso Dio. In Occidente, i vizi capitali sono sette (superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira e accidia); essi sono i corrispondenti peccati, quando questi peccati sono considerati, non nell'individualità dell'atto, ma come abitudini. Ad essi si contrappongono sette virtù: Fede, Speranza, Carità, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza. Sia i vizi che le virtù sono delle categorie essenziali per la morale cristiana. Ovviamente sono anche delle categorie essenziali per le rappresentazioni cristiane [5]. Vizi e virtù sono quindi diventate oggetto di molte opere d'arte sacra del Medioevo.

Focalizziamoci sui vizi e su una loro particolare rappresentazione iconografica: la Cavalcata dei Vizi. Come spiegato in [5], "a partire dal secolo quattordicesimo, molti temi specifici confermarono il successo del settenario dei peccati. È il caso della Cavalcata dei Vizi, abbozzata nella miniatura degli anni intorno al 1390 (per es. Parigi, BN, fr. 400), secondo un modello ripreso in numerosi manoscritti del secolo quindicesimo (Voelkle, 1987) [6]. Ma questo tema conobbe un successo notevole soprattutto nella pittura murale a partire dalla metà del secolo quindicesimo: se ne conoscono circa quaranta esempi, principalmente nella regione alpina e nella Francia sudoccidentale (Vincent-Cassy, 1990) [7]. Una stessa Cavalcata unisce questa volta i sette peccati, incatenati gli uni agli altri (secondo l'ordine delle iniziali S A L I G I A) e trascinati verso la bocca dell'inferno".

Nelle Cavalcate dei Vizi abbiamo un personaggio maschile o femminile, che è posto a cavalcioni di un animale simbolo del vizio. Il messaggio è chiaro: il vizio, ossia la propensione verso la pratica del male simboleggiata da uno specifico animale, conduce l'uomo verso il peccato, se l'uomo non la sa dominare. Nei manoscritti troviamo le rappresentazioni singole, ossia, un singolo vizio rappresentato su una pagina e discusso in essa. Negli affreschi, avendo ovviamente una parete intera a disposizione, i vizi sono legati uno all'altro. In [8], abbiamo proprio mostrato due di questi cicli di affreschi che si trovano in Piemonte. Grazie a Gallica, la biblioteca digitale della Bibliothèque nationale de France, possiamo vedere il manoscritto di cui si parla in [5]: Français 400, Date d'edizione compresa tra 1301-1400 [9].

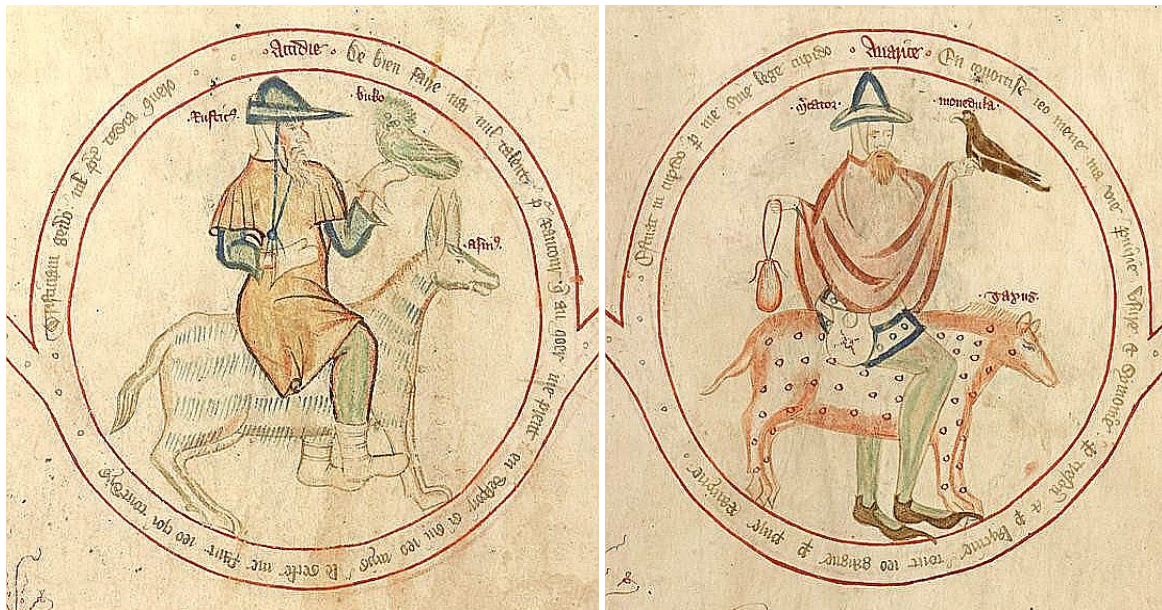


Figura 3: Accidia (asino e gufo) e Avarizia (animale non identificato e corvo). (Courtesy Gallica).

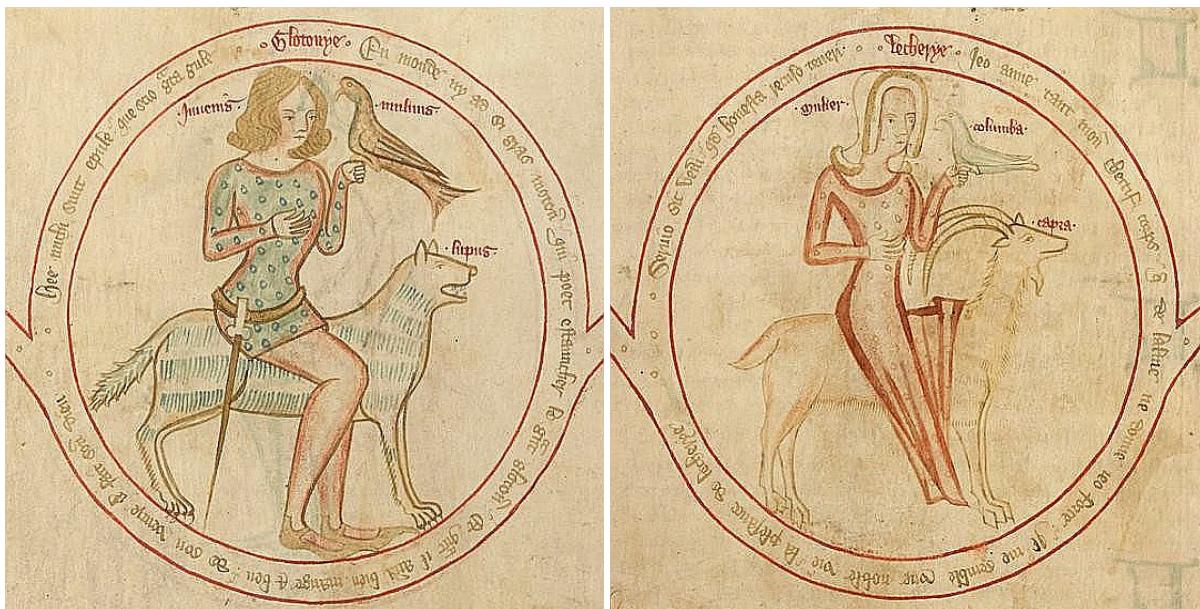


Figura 4: Gola e Lussuria che cavalcano un lupo ed una capra rispettivamente (Courtesy Gallica).

Le Figure 2-4 mostrano gli altri vizi. E' interessante notare che i personaggi agiscono come falconieri. I personaggi sono snelli ed eleganti. Tutto sembra indicare, in particolare il richiamo alla falconeria, che il manoscritto apparteneva ad una persona della nobiltà.

Un altro esempio di Cavalcata dei Vizi, questa volta con miniature molto colorate, lo troviamo in un altro manoscritto in Gallica. Il manoscritto è Français 2224 con data d'edizione compresa tra 1501-1600 [10]. Il manoscritto contiene: 1° Heures canoniales, traduites en vers ; 2° Les Psaumes de la pénitence, traduits en vers ; 3° « Les sept Vers saint Bernard. Identificativo: [ark:/12148/btv1b85397092](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:fr:gallica:ark:/12148/btv1b85397092)

La rappresentazione dei personaggi è ora molto diversa, come tutta l'immagine del resto. Sono scomparsi gli uccelli. Le vesti sono più pesanti, ed alcuni degli animali sono cambiati. Nelle immagini ci sono dei nuovi elementi ad indicare il vizio, come lo specchio nella rappresentazione della lussuria e il fiasco e la pagnotta per il vizio della gola (Figura 5).



Figura 5: I vizi capitali nel manoscritto Fr 2224 (Courtesy Gallica).

La Figura 5 mostra una rappresentazione dei vizi più vicina a quella delle due Cavalcate che abbiamo discusso in [8], segno che ci si avviava verso una rappresentazione più popolare, dove i simboli sono più espliciti. Un esempio: il vizio dell'accidia è molto più eloquentemente rappresentato nell'immagine in basso a destra della Figura 5, che non nell'immagine a sinistra della Figura 3. In una c'è una donna che sembra dormire, mentre nell'altra c'è il gufo a rappresentare il vizio. Il gufo è simbolo dell'accidia perché di giorno è immobile [11].

Come abbiamo già detto, le illustrazioni che vediamo nella Figura 5 sono più vicine a quelle che possiamo ammirare nelle Cavalcate dei Vizi che sono affrescate in alcune cappelle del Piemonte. Nella Figura 6 ne mostriamo un esempio (per maggiori dettagli si veda [8]). Gli animali sono legati dalla catena dei vizi, dove un vizio tira l'altro, catena che conduce i personaggi alle bocca dell'Inferno.



Figura 6: Una parte della cavalcata dei Vizi della Cappella di Missione di Villafranca Piemonte (Courtesy, Laurom, Opera Propria per Wikipedia).

Nella Figura 6 vediamo che ci sono anche dei diavoli avvinghiati ai personaggi della Cavalcata.

Nell'arte, ricordiamolo, l'allegoria è una figurazione pittorica o plastica di un concetto astratto. Come ci spiega [12], l'allegoria si esprime soprattutto per mezzo di personificazioni e simboli. "In quanto strumento di complesse rappresentazioni o programmi iconografici, è oggetto di studio dell'iconologia". Con l'avvento della stampa, anche l'iconografia ha potuto cambiare, come era cambiata la produzione dei libri ed il loro acquisto da parte di fasce più ampie di popolazione. I vizi capitali, ad esempio, non sono solo più rappresentati in pochi rari manoscritti di carattere religioso o in affreschi di edifici di culto. Possono anche comparire in testi che raggiungono un pubblico più borghese.

Con l'introduzione della stampa, alcune tecniche per la produzione artistica ebbero un forte sviluppo. Una di queste tecniche è l'incisione. E con l'incisione, anche le allegorie dei vizi capitali cambiano. Della tecnica dell'incisione ricordiamo solo che può essere in cavo o in rilievo. La tecnica in cavo consiste di una matrice di metallo incisa direttamente con apposito strumento, per esempio il bulino, oppure incisa con acidi. L'inchiostro di stampa penetra nei solchi che sono stati creati col bulino o per l'azione dell'acido. La tecnica in rilievo invece ha una matrice che viene scolpita in altorilievo. Il supporto classico per questa stampa è il legno (xilografia). Mentre la xilografia è molto antica, la tecnica col bulino (calcografia) pare essere stata inventata dall'orafo fiorentino Maso Finiguerra, intorno al 1450. Questa tecnica ebbe un'ampia diffusione nel Cinquecento e nel Seicento [13,14].



Figura 7: Incisione (Courtesy British Museum. Dietrich Meyer. School/style Swiss, Date 1590-1658).

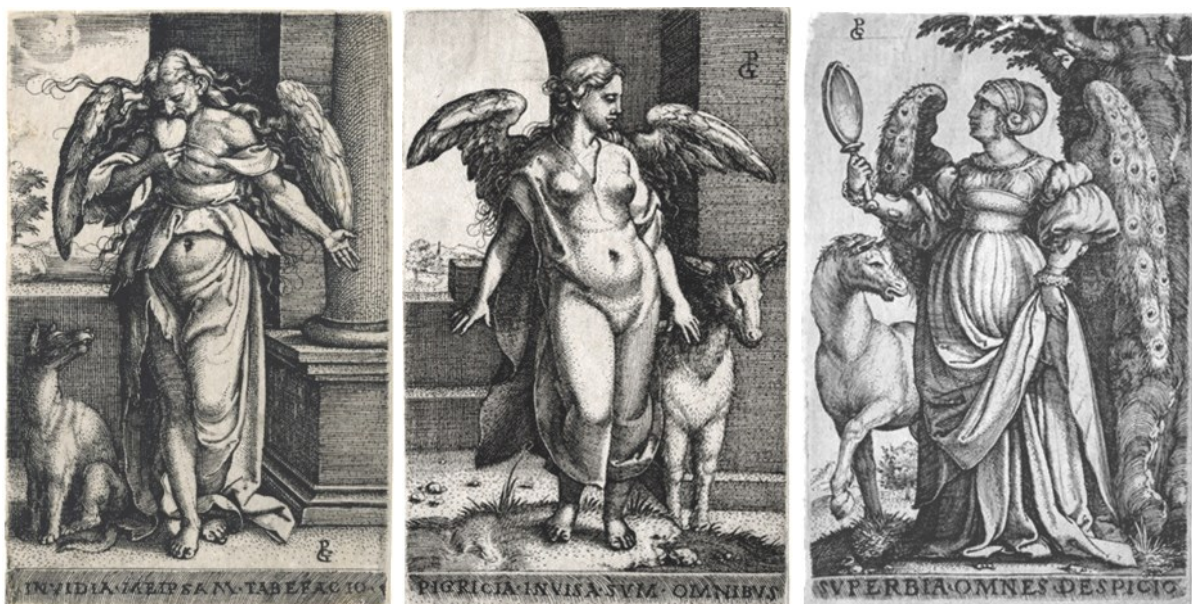


Figura 8: Tre incisioni che rappresentano l'invidia, la pigrizia e la lussuria (Courtesy British Museum). L'incisione è del 1541 circa. L'artista era Georg Pencz (School/style German).

Per vedere come la tecnica dell'incisione ha cambiato la rappresentazione dei Vizi Capitali, possiamo andare al sito del British Museum [15]. Ci sono diverse immagini interessanti. Una di queste è data nella Figura 7 (Museum number 1870,1008.1993. Print made by: Dietrich Meyer. School/style Swiss, Date 1590-1658). Su Dietrich Meyer, si parla brevemente in [16]. L'immagine mostra una versione più moderna della Cavalcata: adesso i personaggi non sono più in groppa agli animali ma questi li accompagnano (tranne la lussuria che è rappresentata da una coppia d'amanti). Il pavone è diventato l'animale simbolo della superbia, non più il leone. Ai piedi dell'avarizia c'è un rospo. La bocca dell'Inferno non c'è, come non c'è la catena che lega i vizi. Nella Figura 8 vediamo altre tre incisioni che rappresentano l'invidia, la pigrizia e la lussuria. Ora le figure sono singole, però sempre accompagnate dall'animale simbolo. Vediamo l'invidia come una figura femminile alata, che morde un cuore. Un lupo è alla sua sinistra. L'incisione è del 1541 circa. L'artista era Georg Pencz (School/style German) [17]. Le figure hanno pose scultoree.

Un maestro dell'arte dell'incisione è stato il francese Jacques Callot (1592 -1635) [18]. Callot ha prodotto una serie di incisioni che rappresentano i vizi capitali. Le immagini le troviamo in Gallica ed anche nella collezione del British Museum [15]. I vizi sono presi singolarmente, ognuno con l'animale simbolo a fianco (Figura 9).



Figura 9: I vizi capitali di Callot (Courtesy Gallica).

Nelle immagini di Callot si vede che l'allegoria è destinata ad un pubblico che si dedica più al profano che al sacro. La rappresentazione ha una componente caricaturale: il personaggio è ora rappresentato con le caratteristiche fisiche ed estetiche che ci immaginiamo legate al vizio che rappresenta. La Gola è una donna florida, l'Invidia invece è scheletrica. Ci sono i simboli dei vizi (calice per la Gola, spada per l'Ira, specchio per la Lussuria, ecc.), che si vedono negli affreschi delle Cavalcate. Ora però gli animali non si

cavalcano più; sono quasi animali di compagnia, accovacciati vicino al personaggio. C'è anche un diavoletto, oscuro suggeritore, che volazza sulla testa dei viziosi.

In conclusione, dall'analisi delle illustrazioni mostrate possiamo dire che, anche se l'allegoria dei vizi capitali appartiene alla categoria della Cavalcata dei Vizi, l'iconografia ad essa relativa si adatta al lettore (nobile, popolare o borghese). Essa è inoltre condizionata anche dalla tecnica usata e dalle nuove tecnologie utilizzate per la stampa.

References

[1] <http://www.treccani.it/vocabolario/peccato/>

[2] <http://www.treccani.it/vocabolario/vizio/>

[3] http://it.cathopedia.org/wiki/Vizi_capitali

[4] Moretti, G., & Candal, E. (1954). Vizi Capitali, in Pio Paschini (a cura di), Enciclopedia Cattolica, Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il Libro Cattolico, Città del Vaticano, 12 voll., 1948-1954, vol. XII, 1954, c. 1572-1574.

[5] Baschet, J. (2000). Vizi e Virtù, in Enciclopedia dell'Arte Medievale. Available at http://www.treccani.it/enciclopedia/vizi-e-virtu_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/

[6] Voelkle, W. M. (1987). Morgan ms 1001: The Seven Deadly Sins and the Seven Evil Ones, in *Monsters and Demons in the Ancient and Medieval Worlds. Essays in Honor of E. Porada*, Mayence, pp. 101-114.

[7] Vincent-Cassy, M. (1983). Un modèle français: les cavalcades des sept péchés capitaux dans les églises rurales de la fin du XVe siècle, in *Artistes, artisans et production artistique au Moyen Age, Colloque international*, Rennes, Haute-Bretagne.

[8] Dastrù, L., & Sparavigna, A. C. (2017). I vizi capitali ed i loro animali simbolici negli affreschi medievali di Villafranca Piemonte e di Bastia Mondovì delle Cavalcate dei Vizi. <hal-01580355>

[9] Gallica. <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b105258207>

[10] Gallica. <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b85397092>

[11] Cattabiani, A. (2015). *Volario*. Edizioni Mondadori.

[12] <http://www.treccani.it/enciclopedia/allegoria/>

[13] <https://it.wikipedia.org/wiki/Incisione>

[14] https://it.wikipedia.org/wiki/Maso_Finiguerra

[15] www.britishmuseum.org/research/collection_online/search.aspx?searchText=seven+deadly+sins

[16] Bryan, M. (1816). *A Biographical and Critical Dictionary of Painters and Engravers. Volume 2*. Carpenter and Son.

[17] https://en.wikipedia.org/wiki/Georg_Pencz

[18] https://it.wikipedia.org/wiki/Jacques_Callot